

● PER COMPETENZA, AL DIRETTORE DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO DI VERCELLI. « Padre Gemelli ha rilevato su "Civiltà cattolica", che il peccato originale non è stato commesso sugli altri pianeti, perchè in questi sono sconosciuti i comunisti e i ciclisti » (Dal giornale « Baita » di Biella, Vercelli).

● A PROPOSITO DI SIMONE WEIL, Aldo Garosci scrive sul « Mondo » (N. 7): « Semplice creatura umana, apparse a giusta ragione come il vero tipo del "santo" nella società moderna; con titolo molto più valido dei fondatori di ordini o degli organizzatori che ogni anno, par charrettes vengono elevati in S. Pietro agli onori degli altari ». Perchè? Forse perchè quei fondatori e organizzatori hanno avuto il torto di risolvere i problemi che hanno sentito, invece di limitarsi

a sentirli? O il loro demerito nei riguardi della Weil è esclusivamente quello di essere stati canonizzati in S. Pietro?

● QUESTIONE DI NUMERO. Sre fa, durante uno dei "convegni dei cinque" che si tengono settimanalmente alla Radio, trattandosi la questione del perchè tante persone fuggano ogni giorno dai paesi oltre cortina verso Occidente, mentre non si ha notizia di fughe in senso contrario, uno degli interlocutori, il dr. Renato Mieli, comunista, non sapendo più che obiettare alle ovvie, irrefutabili argomentazioni degli altri quattro, venne fuori a dire, nel tono lamentoso del fanciullo tartassato dai compagni di gioco coalizzati contro di lui: "Bella fatica, in quattro contro uno!". Fu l'unica battuta veramente sincera del dr. Mieli, che, da buon comunista, non può non pensare che nella discussione,

ciò che vale non è la forza intrinseca di un argomento, bensì il numero o magari la energia muscolare di coloro che lo sostengono. Su questo presupposto si fonda il vittimismo dei comunisti, in tutti i paesi e in tutte le occasioni in cui essi si trovano in minoranza. Crediamo di non sbagliare pensando che quella stupida frase non sarà parsa tale a molti ascoltatori e precisamente a quelli che non bisogna assolutamente deludere, sibbene "progressivamente" incretinire. A tale categoria appartiene quell'operaio comunista che, in una discussione sorta con un sacerdote di mia conoscenza, incontrato a caso in treno, messo con le spalle al muro, se la cavò col dire: "Bella fatica, lei ha studiato!". Le due uscite sono molto simili, ma note come suonano diverse sulla bocca di un dr. Mieli e su quella di un semplice operaio.

## L I B E R I

CARLA PORTA MUSA, *Il tuo cuore e il mio*, ed. Mucchia, Roma, 1952.

Dopo un quaderno di liriche, prosastiche e musicali ad un tempo, dove l'autrice s'è in certo senso rivelata a se stessa, ecco il colloquio con gli altri, rappresentati nelle prose di questo volumetto dalla autorità benigna, di quando in quando invocata e sempre presente, del padre, cara memoria e presenza benévola e affettuosa. L'autrice ha trovato in essa la condizione migliore per il suo ricordare e confidarsi, e il lettore potrà trovare il simbolo d'una paternità che tutti ci avvolge, in cui ci muoviamo e siamo con ogni nostro pensiero o gesto. In quanto al libro, più che un dialogo fra padri e figli, è un lasciare ai padri i meriti che loro spettano, ricordando quanto ai figli hanno dato, agi, tradizioni, ideali. Enrico Musa, uomo versatile e operoso, rivive negli aspetti e nelle opere d'una società oggi forse scomparsa o sommersa, attraverso le parole semplici e umane della figlia. E attorno a lui rivivono molti nomi d'una generazione, artisti e scrittori, che illustrò la casa dell'industriale e il cenacolo da lui incrementato sulle vie tranquille del lago, in quella Como che anche oggi ha scrupolo un po' del colore, natura e storia, dei migliori anni dell'Ottocento.

ACHILLE GAGLIARDI S. J., *Breve compendio di perfezione cristiana e Vita di Isabella Berinzaga*, un vol. pag. 206, libr. Ed. Fiorentina, Firenze, 1952.

Il prof. Bendiscioli, che è un benemerito studioso di storia del cristianesimo, ha pubblicato ora il breve compendio di perfezione cristiana del p. Achille Gagliardi, gesuita, che visse dal 1539 al 1607. Il Bendiscioli in una meditata e documentata prefazione dimostra che il compendio è del Gagliardi, e non di Isabella Cristina Lomazzo, la quale assunse il nome della zia materna Berinzaga, come alcuni autori ritennero, donna che ebbe fama di santità ed esercitò, prestigio spirituale. Secondo il Bendiscioli, la Berinzaga nella redazione del compendio ha fornito solo « con la sua esperienza ascetico-mistica, un elemento di realtà vissuta ». Il compendio ebbe un tempo larga diffusione anche fuori d'Italia e secondo il Bendiscioli ciò si deve alla somiglianza con le concezioni mistiche di S. Caterina da Siena, di S. Caterina da Genova, dei mistici renani, del Kempis e di altri scrittori, la affinità con i quali il Bendiscioli ricerca ed illustra.

Il Bendiscioli nel pubblicare quest'operetta che era, per la grande maggioranza, andata in oblio, aggiunge anche la vita della Berinzaga scritta dal p. Gagliardi.

Il volumetto è quindi un gustoso contributo alla storia religiosa del nostro paese e di questo dobbiamo essere grati al Bendiscioli; non riteniamo che le anime pie possano oggi trar profitto dal Compendio perchè esse hanno a propria disposizione opere di ben altro valore. Il Bendiscioli dovrebbe, con la ben nota abilità, proseguire e darci un panorama storico della pietà e della vita religiosa dei tempi ai quali appartenne il p. Gagliardi.

GESUALDO NOSENGO, *L'adolescente e Dio*, un vol. pag. 120, U.C.I.I.M., Roma, 1953.

L'autore di questo volumetto ci ha dato già in altri la prova dell'approfondimento che egli ha fatto della vita interiore dell'adolescente; tale soprattutto l'operetta: *La vita religiosa dell'adolescente*. Con questo volumetto, frutto delle sue esperienze, egli ci insegna come si deve procedere nel far conoscere Iddio, la religione, il Cristo agli adolescenti. Chi ha educato degli adolescenti, su quale impresa difficile sia; questo è il punto centrale della pedagogia, purtroppo trascurato dagli scrittori di questa disciplina, troppo preoccupati di costruire delle teorie o di scrivere volumi di interpretazione critica degli scrittori classici di pedagogia.

La dimostrazione della bontà dell'opera del Nosengo, che, più che un libro, è il frutto delle sue esperienze messe a disposizione degli educatori, è una appendice sui programmi di insegnamento, in cui si afferma che « occorre tradurre i programmi astratti e contentutistici in programmi personali costituiti su piani di lavoro e in mete vitali di formazione ». In un tempo in cui si fanno passare sotto l'etichetta di « scuola attiva » costruzioni teoretiche astratte, è bene che il Nosengo richiami coloro che hanno il difficile compito di mostrare quali sono le vie, fondate sull'esperienza, per educare religiosamente gli adolescenti.

Il libro del Nosengo merita di essere largamente fatto conoscere e diffuso non solo tra gli educatori, ma tra tutti coloro che avvicinano gli adolescenti. Far conoscere Iddio ad un adolescente e indurlo ad amarlo è il compito più fecondo dell'opera che un uomo può esercitare sul suo simile. Dunque molte lodi al Nosengo; ma bisogna imitarlo ed aiutarlo.

*Guida delle riviste e della stampa periodica italiana: 1952*  
« Presbyterium », Padova, 1952.

Ci spiace dire di questo opuscolo che, mentre sarebbe un'utile guida al lettore cristiano per orientarsi nella scelta dei periodici che più lo interessano, è stato compilato con criteri così poco solidi da costringerci a sconsigliarlo. Basta un cenno: « Critica sociale », la nota rivista fondata da Turati e oggi diretta da Greppi, è dichiarata consigliabile ad adulti maturi; si dice che

è contraria al Marxismo; non si dice che è anticlericale, e si afferma che è seria. Evidentemente, il compilatore non l'ha mai letta; viceversa mancano non poche riviste cattoliche.

Ottima era l'idea di una guida di questo genere; ma il risultato è tutt'altro che lodevole.

IL P. VINCENZO CORONELLI, dei Frati Minori Conventuali 1650-1718, nel III Centenario della nascita. Un vol. pag. 528, « Miscellanea Francescana », Roma, 1951.

Molto opportunamente i Padri minori conventuali di Padova hanno preso occasione dal centenario della nascita di Vincenzo Coronelli per ricordarne la figura con scritti che, apparsi in « Miscellanea francescana », sono stati ora raccolti in un grosso volume. Numerosi e illustri autori hanno collaborato per mettere in luce la figura di questo francescano, che, oltre essere stato un ottimo e pio religioso, fu anche un grande scienziato, cosmografo, geografo, cartografo, costruttore di globi, idraulico: la sua fama fu un tempo mondiale; il centenario ha dato occasione per ricordarne la figura non solo in Italia ma anche all'Estero. È stato fondato a Padova un centro di studi coronelliani. Poche riviste si sono occupate dei Coronelli come sarebbe stato doveroso; ci ripromettiamo di parlarne ampiamente in un prossimo fascicolo.

S. TOMMASO D'AQUINO, *La Somma Teologica*. Traduzione e commento a cura dei Domenicani Italiani, testo latino dell'edizione Leonina. III: *La SS. Trinità*. Un vol. pag. 392, Casa ed. A. Salani, Firenze, 1952.

Il Salani, giovandosi della preziosa opera dei Domenicani, per coloro che vogliono conoscere S. Tommaso d'Aquino, ha pubblicato una traduzione e un commento alla Somma Teologica mettendo di fronte il testo e una buona ed intelligente traduzione fornita anche di commento. Grande e coraggiosa impresa che merita non solo ogni lode, ma la calda raccomandazione, perchè molti laici abbiano a mettere nella loro biblioteca i volumi di questa monumentale opera. Per quanto il latino di S. Tommaso sembri a prima vista facile, è in realtà difficile per chi non conosce la tecnica del linguaggio teologico medievale. Quindi la traduzione servirà a tutti, anche a chi sa di latino. Presentiamo ora il terzo volume: la SS. Trinità, che incontrerà favore e lodi come i precedenti volumi.

Precede una buona e chiara introduzione dovuta alla penna di P. Pera, nonché un utilissimo dizionario trinitario. Ci rendiamo conto delle esigenze di mantenere il volume in dimensioni convenienti, ma ci sembrano troppo sobrie e scarse le note; il lettore non pienamente provveduto ne desidererebbe un maggior numero e le desidererebbe più ampie.

Comunque bisogna lodare i Padri Domenicani e il Salani per avere affrontato questa impresa e bisogna aiutarli molto, facendo diffondere questa edizione che, fra l'altro, si presenta molto dignitosamente.